

LA STORIA SI INTERROGA

di Pierluigi Ciolli

UN'OPERA CHE METTE NUOVA LUCE SULLA RITIRATA DI CAPORETTO

Quanti, percorrendo i bellissimi itinerari dal Trentino a Trieste, sono transitati nelle vallate i cui nomi hanno riportato alla memoria episodi lontani legati al primo conflitto mondiale.

Zone che hanno visto padri o nonni combattere per 29 mesi per poi doversi ritirare davanti alla forza nemica. Una ritirata che fu in seguito bollata con il nome di "Caporetto" e associata al simbolo della disfatta e della incapacità.

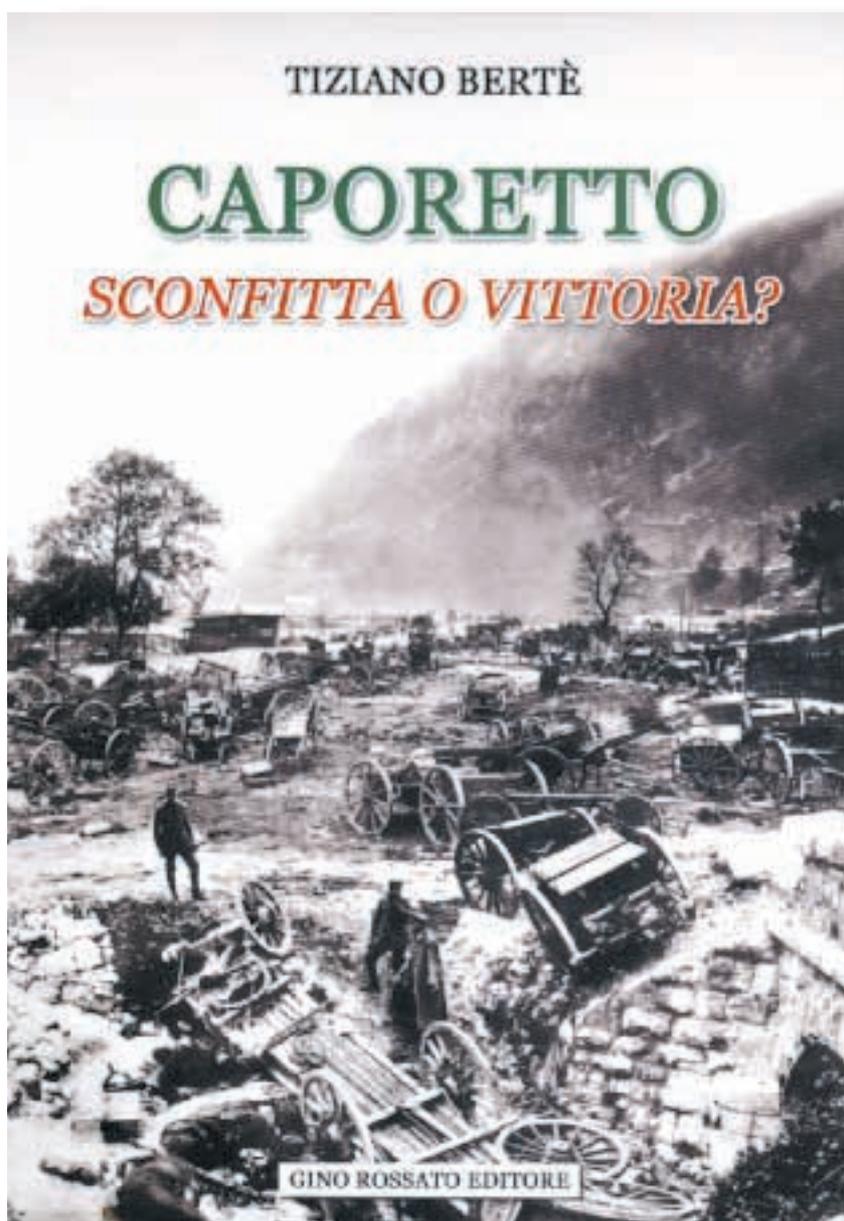
Sull'argomento sono stati scritti moltissimi libri ma, recentissimamente, è arrivato nelle librerie il libro scritto da Tiziano Bertè, bibliotecario del Museo della Guerra di Rovereto: forse la sede più documentata sugli avvenimenti della guerra 1915 - 18.

Il libro è edito da Gino Rossato ed intitolato "Caporetto: Sconfitta o Vittoria?" Ecco il punto, la novità, si tratta di una sconfitta o una vittoria?

Il frutto di pazienti e numerose ricerche, fra i documenti dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito Italiano, porterebbe nuova luce su quanto accadde nell'ottobre - novembre sul fronte dell'Isonzo.

Si viene a prospettare l'ipotesi che la ritirata, passata alla storia come una disfatta, non sarebbe tale, anzi, saremmo in presenza di una vera capacità strategica parzialmente inficiata da un Generale che non obbedì tempestivamente agli ordini del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, tenente generale Luigi Cadorna.

Il libro, pur non essendo di facile lettura in quanto necessariamente ha un carattere tecnico, può essere seguito dal lettore fino a giungere a proprie conclusioni le



19

quali potranno essere molto diverse da quelle che troviamo scritte sui libri di scuola.